

CULTURA E VISSUTO DEL DISCENTE NELL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2: IL PROGETTO DOSSIER¹

PAOLA VETTOREL

Università di Verona

“I mean it's not a matter of going to the library – you know get some books out and just sit in the library, you know you have to meet people and talk to people and that's what I really liked about it really... you get more enjoyment, more satisfaction yourself in doing it because you know it's your own work, you know you've done it yourself and you really know what you're talking about²”.

Abstract

Il collegamento tra cultura e lingua, soprattutto nell'insegnamento di una L2, assume un ruolo particolare nella classe di lingue e con apprendenti adulti, che si trovano infatti ad imparare una lingua immersi nella realtà socio-culturale del relativo paese. Nel caso di studenti in mobilità Erasmus si aggiungono anche elementi di vissuto socio-affettivo che potrebbero trovare una collocazione all'interno della classe di lingua, al fine di capitalizzare un'esperienza breve ma intensa di contatto con aspetti di una cultura altra.

L'articolo descrive le fasi del Progetto Dossier, realizzato presso il CLA dell'Università degli Studi di Verona, ove esperienze di vissuto socio-culturale degli apprendenti sono state inglobate nella programmazione didattica e divenute momento di apprendimento e condivisione per tutto il gruppo-classe. In particolare si riportano alcune tra le esperienze degli studenti del livello A2, significative sia in relazione al livello di conoscenza della lingua di questo gruppo che come testimonianze di coniugazione tra interessi personali ed aspetti legati al soggiorno in Italia.

Parole chiave: *Italiano L2, progetto Dossier, programmazione didattica*

¹ Questo articolo è parzialmente basato sulla relazione presentata dall'autrice alla AATI/AAIS Annual Conference che si è tenuta a Taormina dal 22 al 25 maggio 2008.

² Esperienza di uno studente citata in Roberts 2003:112.

1. Premessa: perché un Progetto Dossier?

L'insegnamento della cultura nella classe di lingue ricopre, in particolare dagli anni settanta, un ruolo importante, anche in collegamento al concetto di competenza sociolinguistica di derivazione Hymesiana. Molto spesso, tuttavia, la cultura in classe viene presentata attraverso attività legate principalmente a quello che Kramsch (1991) ha definito come "le quattro f" – "food, fairs, folklore and statistical facts", o cultura con la c minuscola, e quindi attraverso versioni che risultano a volte in immagini stereotipate e fisse della cultura del paese di cui si studia la lingua. Alternativamente, quella che viene presa in considerazione è la Cultura con c maiuscola, che consiste in aspetti legati principalmente alla produzione letteraria o artistica.

L'apprendimento di un lingua seconda, in particolare nel nostro caso relativo a studenti in mobilità con il Programma europeo Erasmus, porta ad essere immersi nella lingua e nella cultura del paese ospitante³. E' un'esperienza totalizzante, che implica un'interazione continua con l'ambiente - linguistico, sociale e culturale – in cui la scoperta della lingua avviene sia come pratica sociale diretta che come veicolo socio-linguistico-culturale del popolo che la parla. E' un'esperienza olistica, che coinvolge attraverso il contatto continuo con l'ambiente anche spazi dell'identità personale e sociale. Potremmo parlare di una sorta di "identità espansa" (Murphy-Lejeune 2003:104) in evoluzione, che comprende aspetti di negoziazione continua bi- e interculturale nell'esperienza diretta dell'incontro con l'alterità nel paese ospitante. Aspetti quindi non unicamente cognitivi ma anche affettivo-emozionali, che coinvolgono non ultimo atteggiamenti e convinzioni nei confronti del sé e dell'altro-da-sé, dove la cultura è intesa non come fattore statico ma dinamico – un viaggio dentro e fuori alla propria identità - dove la distinzione di lettere maiuscole e minuscole non ha più ragione di essere in quanto quello che conta è come essa viene interpretata, filtrata e negoziata dal soggetto nell'interazione con il nuovo ambiente.

E' quindi di fondamentale importanza che la frequenza a un corso di lingua L2 per uno studente Erasmus sia accompagnata da momenti programmatici di stretto collegamento con l'ambiente, ove un ruolo prominente va dato alla riflessione sull'esperienza in ottica etnografica, in modo che "l'incontro con 'l'altro' e 'l'alterità' possa contribuire alla loro comprensione concettuale, analitica ed emotiva" al fine di offrire agli studenti "delle modalità di ristrutturazione delle loro esperienze, allo stesso tempo incoraggiando il senso di sé come soggetto attivo nella gestione del periodo all'estero" (Roberts 2003:114).

La base del *Progetto Dossier* è stata proprio l'esigenza di creare un collegamento diretto tra il vissuto, sia linguistico che emotivo-affettivo, degli studenti in mobilità Erasmus a Verona e la frequenza delle lezioni di lingua italiana al CLA. Rilevante diventa a nostro parere creare occasioni di contatto fra le due esperienze, sia al fine di stimolare e supportare la riflessione sulla lingua e sul suo uso in contesto che per la creazione di una competenza che possa essere interculturale. In questo modo si crea una valorizzazione del vissuto quotidiano, linguistico e socio-pragmatico-culturale, attraverso un coinvolgimento a tutto tondo della persona e della sua esperienza sotto i punti di vista cognitivo, affettivo ed emotivo. il *Progetto Dossier* può anche costituire un momento di riflessione metacognitiva sull'esperienza di "essere Erasmus", come un'occasione di rielaborazione di un vissuto esperienziale, linguistico

³ Facciamo qui riferimento alla definizione di *Lingua seconda*, o L2, come quella che si apprende nel paese in cui essa è parlata, a differenza della *lingua straniera*, o LS, che viene invece studiata in una zona in cui non è presente se non nell'istituzione scolastica; Cfr. Balboni 2002:58.

e culturale che è per molti aspetti unico e va quindi rivisto e capitalizzato per poter assumere un significato duraturo in termini di mobilità, presente e futura.

2. Strutturazione dell'esperienza

Il Progetto è stato realizzato con gli studenti in mobilità Erasmus che hanno frequentato i corsi di Lingua Italiana L2 presso il CLA dell'Università di Verona nel secondo semestre dell'AA 2005/06. Tenendo conto anche delle competenze linguistiche di ciascun livello⁴, sono state proposte alcune tematiche generali di riferimento⁵:

A2 Un aspetto della città e della vita a Verona, quali ad esempio mostre, concerti, cucina/luoghi di ristorazione, sport, monumenti, tempo libero, vita quotidiana, luoghi di interesse

B1 Una gita o un'escursione in Italia

B2 Un aspetto della cultura italiana

Gli studenti hanno scelto un momento particolarmente significativo del loro soggiorno, che hanno elaborato sottoforma di un breve dossier scritto e presentato oralmente all'insegnante e ai compagni, lavorando individualmente, in coppia o in piccoli gruppi, con 10 minuti a disposizione. La partecipazione al progetto era facoltativa; ciononostante, la maggior parte degli studenti vi ha aderito e in alcuni casi anche studenti che frequentavano solo saltuariamente le lezioni⁶.

La traccia scritta a non poteva essere utilizzata come testo integrale per la relazione orale. Questa doveva infatti essere organizzata con il supporto di materiale visivo, multisensoriale o multimediale, e per la presentazione orale lo studente poteva avvalersi di note, appunti o mappe concettuali. Le esposizioni dei progetti finali, organizzate secondo un calendario condiviso, hanno costituito parte integrante delle lezioni e del curriculum e quindi occasione di apprendimento per tutti.

2.1 Obiettivi

Oltre agli obiettivi linguistici, affettivi e socio-culturali sopradelineati, il progetto si proponeva anche di sviluppare in modo specifico aspetti relativi alle abilità linguistico-comunicative:

a) monologo espositivo/sviluppo delle abilità di produzione orale

Parlare di fronte ad un pubblico non è un'abilità facile, tanto più se lo si fa in una lingua diversa dalla propria L1. In particolare per il livello A2 e, per alcuni aspetti B1, lo sviluppo della produzione orale non risulta sempre del tutto facile. Questo può risultare problematico se teniamo conto che gli studenti Erasmus frequentano anche le lezioni accademiche, per le quali è loro richiesto il superamento di un esame che spesso si svolge in forma orale. L'esposizione dei dossier in classe ha quindi avuto come sotto-obiettivo

⁴ Per i livelli e la scansione degli argomenti cfr. Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (2002), Favaro 1999, Pallotti 1998.

⁵ Per il livello A2 la realizzazione del Progetto è stata curata dalla scrivente; per il livello B1 dalla Dott.ssa Carmen Zannol, il B2 Dott.ssa Erika Frisan.

⁶ Probabilmente uno dei fattori dell'alta adesione è stato anche il fatto che la realizzazione di un *Dossier* consentiva l'acquisizione di un bonus per la prova finale di accertamento linguistico, che consisteva in un punteggio da 1 a 5 punti su un totale di 100 previsti dalla prova finale.

quello di fornire allo studente un possibile modello personale per la gestione efficace di situazioni comunicative pubbliche in lingua straniera, ove la classe ha rappresentato una sorta di palestra.

b) utilizzo di supporti visivi per l'esposizione orale

E' stato inoltre incoraggiato l'utilizzo di supporti visivi o multimediali. Questo aspetto, ben accolto e messo in pratica dalla maggior parte degli studenti, ha fatto leva anche sulla valorizzazione di abilità pregresse ed extra-linguistiche dei partecipanti ed ha contribuito a rendere le presentazioni piacevoli, comprensibili e coinvolgenti.

2.2 Valutazione dei dossier – esposizione orale

Per la valutazione delle esposizioni è stata utilizzata una griglia di valutazione che ha tenuto conto di aspetti diversi, tra cui l'efficacia comunicativa d'insieme, l'organizzazione testuale e comunicativa del discorso. Il punteggio ottenuto è poi confluito in quello della prova di accertamento finale, dando in questo modo un peso anche in termini valutativi allo sforzo e all'impegno dei corsisti.

Griglia di valutazione esposizioni orali

EFFICACIA COMUNICATIVA

Raggiunge facilmente gli obiettivi – il discorso è ben organizzato	
Raggiunge gli obiettivi abbastanza facilmente – il discorso è abbastanza organizzato	
Raggiunge gli obiettivi con qualche difficoltà – organizzazione minima	
Raggiunge parzialmente gli obiettivi impiegando molto tempo – scarsa organizzazione	
Non raggiunge gli obiettivi – nessuna organizzazione	

SCIOLTEZZA

Si esprime con scioltezza e coerenza, produce frasi articolate usando in modo appropriato un numero cospicuo di “connettori”	
Si esprime in modo abbastanza sciolto e coerente; produce frasi abbastanza articolate usando - nella maggior parte dei casi - un buon numero di “connettori”	
Si esprime in modo piuttosto lento ma quasi sempre coerente; produce frasi piuttosto semplici ma fa uso di diversi “connettori”	
Si esprime con lentezza e a volte con poca coerenza; produce frasi semplici usando, non sempre in modo appropriato, un numero ridotto di “connettori”	2
Si esprime con lentezza e poca coerenza; produce frasi molto semplici, ripete in modo inappropriato pochi “connettori”	

PRONUNCIA

La pronuncia è facilmente comprensibile	
L'interferenza della pronuncia della sua lingua è abbastanza evidente ma non impedisce la comprensione del messaggio	
L'interferenza della pronuncia della sua lingua è evidente e a volte impedisce la comprensione del messaggio	
L'interferenza della sua lingua è evidente e spesso impedisce la comprensione del messaggio	
La pronuncia è quasi incomprensibile	

MORFO-SINTASSI

Usa correttamente le strutture grammaticali, facendo lievi errori	
Usa abbastanza correttamente le strutture, facendo diversi errori non gravi	
Fa errori abbastanza frequenti ma quasi sempre non gravi, che non impediscono la comprensione del messaggio	
Fa errori frequenti e anche gravi che a volte impediscono la comprensione del messaggio	
Fa errori frequenti, che impediscono la comprensione del messaggio	

LESSICO

Fa uso di un lessico ampio e appropriato (Le eventuali circonlocuzioni sono comprensibili)	
Fa uso di un lessico abbastanza ampio e appropriato (Le eventuali circonlocuzioni sono a volte di difficile comprensione)	
Fa uso di un lessico adeguato, ma a volte le imprecisioni rendono difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi comunicativi (Le circonlocuzioni sono di difficile comprensione)	
Fa uso di un lessico piuttosto limitato e impreciso che rende difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi comunicativi. (Le circonlocuzioni sono numerose e di difficile comprensione)	
Fa uso di un lessico molto limitato ed impreciso	

Totale: _____ : 5 = ____

3. Le esperienze nei vari gruppi di livello

3.1 Livello B1

Il gruppo di studenti B1 era formato da 32 persone di nazionalità molteplici - tedesca, polacca, spagnola, olandese, russa, ceca, francese, inglese, estone, lituana e cinese - di cui 15 hanno realizzato il dossier⁷. I temi scelti sono stati tutti incentrati sul racconto di un'esperienza realmente vissuta durante il soggiorno Erasmus, il che ha tra l'altro fornito l'occasione per utilizzare le strutture relative al Passato prossimo/Imperfetto e alla descrizione di luoghi e persone, parte del curriculum di questo livello:

Viaggio a Firenze, Gita a Venezia, Un fine settimana a Como, Cose da vedere a Verona, Un giorno speciale, Una bella settimana, Napoli, Toscana, Una partita, Zoo-Parco naturale

3.2 Livello B2

Nel gruppo di Livello B2, costituito da 30 studenti di nazionalità mista, tutti hanno lavorato al progetto; la loro esposizione era parte integrante della prova di certificazione finale, e questo ha probabilmente portato anche ad una tipologia di lavoro sempre individuale. I temi, raggruppabili in alcune macroaree - città, curiosità e monumenti; aspetti enogastronomici; aspetti socio-culturali; dialetto, lingua e cultura - sono stati:

Teatro la Scala, Regione Umbria, La Sicilia, Cortina d'Ampezzo, Palio di Siena, Firenze, Verona, L'arena di Verona, Il Duomo di Milano, la Città del Vaticano, Storia della pizza, Le leggende della cucina veronese, Il Recioto, Il Vino, Storia della gondola, Il Carnevale di Venezia, La Ferrari, Il caffè, I gesti italiani, La Mafia, Storia dei dialetti d'Italia, Romolo e Remo, Strumenti ad arco, Federico Fellini

4. Livello A2

Diamo qui una panoramica più estesa dei lavori degli studenti di questo livello in quanto ci paiono particolarmente interessanti sotto il profilo della coniugazione tra apprendimento linguistico, socio-culturale e vissuto identitario. Questo gruppo era formato complessivamente da 23 studenti, di cui 21 hanno sviluppato un dossier. Le nazionalità erano miste (alcuni studenti spagnoli, argentini, tedeschi, cechi e polacchi, una studentessa persiana e uno cinese, e 4 studentesse finlandesi arrivate dopo la metà del corso, di cui due hanno comunque accettato di realizzare il dossier). Alcuni studenti frequentavano i corsi come esterni in quanto non appartenenti al programma Erasmus (6 in tutto).

I temi scelti e sviluppati possono essere raggruppati in **due gruppi principali**: aspetti prettamente relativi alla **città di Verona o dintorni**; argomenti legati agli **interessi**, anche pregressi, e alla vita sociale degli studenti, con una connessione diretta con il soggiorno in Italia, di cui uno legato direttamente all'esperienza professionale e di studio. Alcuni studenti hanno preferito lavorare individualmente, altri si sono organizzati in coppia o a piccoli gruppi, in genere per nazionalità, conoscenza e/o amicizia, interessi e/o esperienze comuni.

⁷ Gli studenti di nazionalità olandese, russa e cinese frequentavano le lezioni come esterni al progetto Erasmus; gli studenti cinesi, a parte uno, non hanno aderito al Progetto Dossier.

I temi più ‘classici’ e tradizionali (L’Arena e Castelvevchio, Il teatro Romano – spettacoli, Verona Scaligera e Il centro, l’Arena e la Casa di Giulietta, Il lago di Garda) sono stati organizzati prettamente sulla base di informazioni reperite su depliant e in internet, poi organizzate in modo personale ed esposte tramite il sussidio di immagini in formato cartaceo o digitale e di oggetti. Le esposizioni degli altri temi, invece, si sono basate su una commistione di dati fattuali e di esperienza. Le tecniche di presentazione sono state molteplici, dall’utilizzo massiccio di supporti multimediali con diapositive power point corredate da foto e filmati, alla distribuzione di “reperti” quali conchiglie a memoria della visita al lago di Garda, fino al travestimento in maschera per ricreare l’atmosfera del carnevale di Venezia.

Riportiamo qui più in dettaglio alcuni tra i progetti esposti, in particolare quelli che presentano caratteristiche più evidenti di riflessione ed integrazione tra apprendimento, coinvolgimento del vissuto personale ed emotivo, spesso collegato ad aspetti identitari quali interessi personali e professionali.

4.1 Il cibo a Verona

Il dossier è stato sviluppato da uno studente cinese a Verona solo da alcune settimane, con competenze più sviluppate nelle abilità scritte che in quelle orali – questo aspetto in particolare ha reso la sua partecipazione al progetto ancora più significativa in quanto il condividere riflessioni con i compagni ha implicato anche un mettersi in gioco dal punto di vista linguistico. Oltre al reperimento di materiale bilingue cinese-italiano sul cibo tradizionale, il dossier è stato improntato sull’esperienza personale⁸:

“quando ho deciso questo argomento da presentare pensavo che la cucina di Verona e la cucina di italiana fosse lo stesso. Però ora so che non è così. Pensavo questo perché in Cina non esiste pizza, spaghetti, formaggio, salvo nei ristoranti italiani. Tutte le cucine italiane sono speciali per me. Per di più, il più qualificato per presentare la cucina veronese è chi l’ha mangiata. Purtroppo, io mangio solo alla mensa ☹ Comunque ho già mangiato tre prodotti veronesi: il Pandoro, il *formaio embriago* e il *riso coi bisì*. Mi piace il pandoro perché è delizioso, anche il suo nome è interessante, significa ‘pane di oro’. Qui a Verona possiamo trovarlo raffigurato al n. 2 di Corso Porta Corsari, dove Domenico Melegatti, il fondatore, aveva il suo laboratorio.

Poi il *formaio embriago* è un formaggio aromatizzato con vino. Io ne ho comprato un po’ questa settimana vicino a Piazza Erbe. Mi è piaciuto, anche se è un po’ piccante. Anche il *riso coi bisì*, riso bollito con piselli. Il mio amico Francesco ha cucinato questo cibo per me. Lui non è veronese, ma viene da Mantova. Ma mi ha detto che viene cucinato nello stesso modo”.

Dato il livello di competenza linguistica ancora di base, in particolare per quanto riguarda la produzione orale, la scelta del tema è caduta per questo studente su un aspetto quotidiano e sensoriale - il cibo – direttamente collegato alla scoperta di un elemento per lui nuovo (“Pensavo questo perché in Cina non esiste pizza, spaghetti, formaggio, salvo nei ristoranti italiani”). Questo si mescola da un lato al rammarico per la sua limitata esperienza

⁸ Tutti gli estratti dai Dossier sono riportati nella loro forma originale di stesura in forma scritta, quindi senza correzioni linguistiche.

(“Purtroppo io mangio solo alla mensa”), dall’altro quasi ad un senso di orgoglio per i cibi assaggiati perché cucinati da un amico o acquistati al mercato – che sono tra l’altro molto particolari in quanto regionali.

4.2 La Partita di Champions League: Milan-Bayern

Il progetto è stato curato e presentato da una coppia di amici tedeschi, particolarmente attivi anche durante le lezioni. La scelta del tema è stata chiaramente determinata dalla loro passione per il calcio, ed è interessante notare come anche le due squadre coinvolte rispecchino le due identità – tedesca e italiana – degli studenti. Sia il dossier scritto che la presentazione orale sono stati caratterizzati da una forma narrativa che, insieme ai *realia* utilizzati (sciarpe e *gadgets* vari) e alle foto dell’esperienza, hanno ricreato in modo particolarmente efficace e vivido il vissuto della giornata.

“L’inizio della giornata è stato molto bello. C’era il sole e non faceva così tanto freddo come i giorni passati. Abbiamo preso il treno per Milano e durante il viaggio abbiamo incontrato due ragazzi che hanno visto le nostre sciarpe del Bayern Munchen e così abbiamo cominciato a parlare della partita della settimana prima, quando la nazionale tedesca ha perso contro la nazionale italiana uno a quattro. Anche il Bremen ha perso contro la Juve il giorno prima della partita del Bayern. I due ragazzi, come tutti gli italiani, avevano compassione del calcio tedesco e di noi poveri tifosi. Loro ci hanno detto che anche noi tedeschi potremo vincere almeno una volta quest’anno, forse contro il Milan. Arrivati alla stazione di Milano abbiamo cercato un modo per andare in centro e anche per andare allo stadio. Non era molto facile perché abbiamo visto sulla cartina solamente lo stadio “Giuseppe Meazza” ma non quello di San Siro. Allora, abbiamo dovuto chiedere informazioni alle persone che ci hanno risposto gentilmente dove si trovava lo stadio, solo perché eravamo tifosi del Bayern e loro dell’Inter. Loro speravano con noi che il Bayern vincessero contro il loro nemico di sempre. Poi siamo andati in centro con la metro per visitare il duomo e anche altri bei posti di Milano. [...] Abbiamo voluto entrare nel duomo ma c’erano dei controlli come all’aeroporto. Ma noi abbiamo nascosto le nostre sciarpe sotto le giacche e così non abbiamo avuto problemi ad entrare perché non sembravamo tifosi. Così, entrando nel duomo, la nostra gita aveva anche un fine culturale. [...] Dopo essere stati nel duomo, siamo ritornati in piazza dove abbiamo trovato molti tifosi del Bayern, il loro unico fine era quello di ubriacarsi il prima possibile. Per questo hanno comprato della birra, molta birra, moltissima birra per prepararsi alla partita. Quindi, hanno cominciato a cantare delle canzoni tipiche per il Bayern ed anche hanno gridato molto, per mostrare agli italiani che la piazza del duomo era diventata loro.”

Il racconto è poi proseguito con il resoconto del viaggio verso lo stadio, dei controlli all’entrata, dei cori dei tifosi di una e dell’altra parte:

“Anche dopo l’inizio della partita i tifosi non hanno smesso di cantare e gridare, eravamo molto sorpresi da questo perché a Monaco i tifosi di solito sono meno rumorosi”.

Il resoconto della partita (vinta dal Milan), vivace e dettagliato con molte note di atmosfera, si è concluso con un’immagine e un commento di Beckenbauer:

“Dopo tutte le partite in cui la Germania ha sempre perso, “l'imperatore del calcio tedesco” Franz Beckenbauer ha detto: “Piano piano, gli italiani stanno diventando antipatici...”.

Il lavoro è stato corredato anche da dati e statistiche sulle formazioni delle due squadre, sulla partita e sui due club, oltre che da due brevi interviste con i rispettivi allenatori dopo il match. Appare evidente la connessione tra l'identità tedesca di base e la curiosità e voglia, quasi mimetiche, di vivere la giornata da un punto di vista che potremmo definire quasi distaccato, che comprenda e guardi alle due squadre e a quello che possono rappresentare da un lato come un viaggiatore/osservatore non schierato, quasi in ottica etnografica, e dall'altro con osservazioni empatiche da tifosi.

4.3 La mia squadra di sci alpino

La studentessa estone che ha presentato questo dossier dimostrava una buona padronanza della lingua, superiore al livello del corso, che aveva deciso comunque di frequentare al fine di consolidare le sue conoscenze morfo-sintattiche nella lingua. Il suo progetto è collegato all'esperienza personale derivata da un vissuto costante, a una passione coltivata sin dall'infanzia:

“Scio da sempre, almeno da quando ho memoria. Ho cominciato a sciare all'età di 5 anni e non ho mai smesso, se pur ci sono stati alcuni periodi più o meno lunghi di inattività. Sono molto riconoscente a mia madre e a mia sorella maggiore per avermi avviato allo sci, rendendo la mia infanzia più felice, respirando all'aria aperta e viaggiando molto per gli allenamenti. Questo è il motivo per cui lo sci è diventato così importante per me, anche nella vita di oggi. Anche se la vera ragione per cui sono a Verona è quella di stare vicino alla persona a cui sono sentimentalmente legata e imparare di più sull'Italia, sono felice e fortunata che la città sia così vicina alle montagne e a meno di un'ora di auto dai campi di sci. [...] Le località sciistiche che frequento più spesso sono La Polsa, San Valentino e San Giorgio. Quasi tutti i giorni liberi li passo ad allenarmi in montagna e non da sola, ma con il mio ragazzo, visto che scia anche lui. Potremmo definirci come una piccola grande squadra io e lui! Siamo sempre insieme e ci supportiamo sia durante gli allenamenti che nel corso delle competizioni”.

La studentessa ha poi brevemente illustrato i tre team di cui fa parte e con cui si allena regolarmente, condividendo amicizie nate anche in ambito lavorativo, e le gare a cui ha partecipato, commentando le foto documentative. Ha illustrato anche, sempre con foto di supporto, le località in cui si allenava regolarmente, concludendo con

“Bene, penso che per il momento possa fermarmi qui nella mia descrizione circa il mio sport preferito, hobby primario per me qui a Verona. Spero che la mia trattazione vi sia piaciuta e spero anche di avere altre occasioni di parlarvene ancora in futuro”.

sottolineando nella conclusione come quanto esposto fosse parte integrante sia della sua vita in generale che del suo vissuto a Verona, quasi un *trait d'union* per passato e futuro, anche con il gruppo-classe.

4.4 Il tempo libero – Una giornata in montagna

Il dossier è stato sviluppato da un'allieva persiana di età più avanzata rispetto agli studenti Erasmus, a Verona per un progetto migratorio di media durata⁹. La sua partecipazione al progetto ci pare significativa in quanto la studentessa si presentava molto timida e riservata, e a volte in evidente imbarazzo con attività di produzione orale allargate alla classe: l'esposizione ha quindi significato per lei mettersi in gioco anche come persona, oltre che come apprendente. L'argomento scelto riguarda la sfera personale di vita:

“Un fine settimana, in cui tutti erano in ferie, noi, abbiamo deciso di andare in montagna con nostri amici. Da prima avevamo già ordinato il posto in hotel, il nome della montagna su cui sedevamo era monte Bondone, la quale si trovava vicino a Trento. Da casa nostra a Trento erano circa due ore e mezzo. Avevamo sentito che è un posto molto bello e che però c'era molto freddo, così ci siamo portati dietro tutti i vestiti caldi che avevamo. Venus, la figlia di mia sorella, si è portata dietro anche gli attrezzi da sci, poiché il giorno dopo avrebbe dovuto svolgere una gara. [...] La prima cosa che abbiamo fatto fu quella di bere qual cosa di caldo per riscaldarci e in seguito la maggioranza decise di votare per la sauna, che ci piacque molto. Verso le undici di notte siamo andate al parco per fare un pupazzo di neve, abbiamo usato le sciarpe e i cappelli degli altri per decorarlo e alla fine abbiamo fatto anche un battaglia di neve. Quando siamo tornati i ragazzi non riuscirono più a dormire poiché la loro preoccupazione in quel momento era la gara del giorno dopo. Il giorno seguente eravamo tutti molto agitati e le piste erano circondate tutte da tifosi, c'era un paesaggio fantastico. Alla fine della gara i giudici annunciarono che avevano vinto tutti e consegnarono una coppa a ciascuno”.

Dalla narrativa e dall'esposizione si è percepito un grande desiderio di condivisione di quest'esperienza, tutta italiana da un lato, ma vissuta con la famiglia dall'altro: di nuovo un intersecare affetti e realtà pregresse con i nuovi scenari offerti dal paese ospitante.

4.5 Igiene dentale

Questo argomento è stato scelto e sviluppato da due studentesse finlandesi in Italia da poche settimane per uno stage teorico-pratico come odontotecniche, che hanno comunque voluto partecipare al progetto nonostante le difficoltà linguistiche.

“Nostro tirocinio in Italia ha cominciato 3.4.2006. Siamo finlandesi e la nostra città si chiama Oulu. Abbiamo iniziato i nostri studi due anni fa', e la corso di laurea in igiene dentale in Finlandia dura tre anni e mezzo. In Italia, invece, si laurea in tre anni. Avevamo voglia di conoscere l'Italia e anche il modo come lavorano igienisti dentali in questa paese. Nostro tirocinio dura tre mesi, così torniamo in Finlandia fine del giugno. Corso di laurea in igiene dentale nel Università degli Studi di Verona ha sede in Ala. Altri posti di tirocinio ci' sono a Trento e nel ospedale di Verona. Noi facciamo tirocinio in ospedale di Ala, dove studenti di igiene dentale hanno studio. Nel studio c'è due poltrone e li' lavoriamo solo noi, studenti dell'igiene dentale. Cè

⁹ Al momento in cui scriviamo la studentessa è già rientrata nella sua città natale da vari mesi.

sempre un tutor che aiuta e controlla nostro lavoro. Possiamo chiedere a lei, se abbiamo dei problemi o qualsiasi cosa che ci viene in mente. [...] In Finlandia studenti di igiene dentale fanno anche imbiancamenti per i denti e mettono brillantini su i denti. Igiene dentale può lavorare in Italia, come in Finlandia, in un clinico privato o nel settore pubblico.”

Appare evidente sia nella scelta del tema che nell’esposizione l’importanza che l’aspetto di studio-professione rivestiva per le studentesse anche nell’esperienza di soggiorno in Italia, rilevabili anche nell’attenzione alle differenze fra i due corsi di studio e nella descrizione della realtà di accoglienza. Questo appare poi sottolineato pure nella dimostrazione di una seduta di igiene dentale che le ragazze hanno offerto ai compagni, messa in atto con tanto di camice, maxispazzolino e dentatura-modello, così commentata nel Dossier scritto:

“Insegnamento di uso dello spazzolino da denti e diverso in Italia e in Finlandia. In Italia uso dello spazzolino e insegnata da zu verso su. Tecnica va chiamata ‘rollo del polso’ dove la persona tiene lo spazzolino nel mano e con rotando il polso lavano i denti. In un posto devi fare questo movimento 4-5 volte. In Finlandia noi insegnamo un altro modo. Lo spazzolino va messa su i denti con 45°, la gengiva compresa. Con questa posizione la persona va’ avanti e lava tutti i denti.”

Il dossier si conclude con una significativa affermazione riassuntiva:

“Tirocinio in Italia ha dato un altro modo di vedere nostro lavoro e abbiamo delle cose buone da portare in Finlandia”.

5. Valore aggiunto dell’esperienza Progetto Dossier

Numerosi sono stati gli aspetti positivi e le ricadute del progetto a livello linguistico, comunicativo, personale e di gruppo-classe.

Per quanto riguarda quest’ultimo, l’aumento della motivazione all’ascolto, dell’interazione spontanea e di scambio e condivisione di esperienze si è proiettato anche al di fuori dell’orario di lezione, coinvolgendo anche scambi tra nazionalità diverse. Numerose e costanti sono state anche le manifestazioni di apprezzamento per il lavoro svolto dai compagni, a cui si sono aggiunte richieste di ulteriori informazioni e consigli, anche relativamente alla possibile organizzazione del dossier. L’esperienza ha aumentato il senso di appartenenza al gruppo-classe: l’atmosfera è sempre stata di sostegno e partecipazione, con un forte coinvolgimento cognitivo e affettivo.

I miglioramenti nelle abilità d’uso della lingua non sono stati limitati alla competenza strettamente linguistica, ma hanno coinvolto anche aspetti legati alla sicurezza di sé nell’ esporre ad un pubblico le proprie idee ed esperienze. In questo senso rilevante è stata la partecipazione al progetto degli studenti più timidi. La possibilità di organizzare liberamente il lavoro a coppie, a piccoli gruppi o individualmente ha certamente fornito un supporto, anche emotivo, oltre a mettere in atto un processo di individualizzazione e personalizzazione dell’apprendimento che lo ha reso maggiormente significativo sia a livello personale che nel

confronto fra pari. Questo ha inoltre creato sinergia tra i diversi stili di apprendimento degli studenti.

L'uso reale e significativo della lingua in apprendimento ha ulteriormente supportato la motivazione: il livello di interazione durante le esposizioni è sempre stato alto. Il miglioramento delle abilità di produzione orale è stato sensibile, anche in quegli studenti con maggiori difficoltà in questo senso, particolarmente nel livello A2; probabilmente anche la condivisione di esperienze nella classe-palestra ha permesso agli studenti di esporsi sia dal punto di vista linguistico che culturale sentendosi protetti, con un filtro affettivo quindi molto basso.

Per quanto riguarda le abilità comunicative più in generale¹⁰, gli studenti hanno dimostrato un'alta capacità di organizzazione del materiale e del discorso, anche per quanto riguarda il monologo espositivo: anche qui la classe ha funzionato da palestra di preparazione per gli esami delle che gli studenti avrebbero poi sostenuto nelle discipline accademiche. Il fatto di poter scegliere come sviluppare a livello personale almeno una parte del curriculum ha rappresentato per gli apprendenti un coinvolgimento in prima persona su aspetti individuali che non sempre la gestione frontale della lezione, o lo svolgimento del curriculum in sé, possono far emergere e valorizzare. La realizzazione di questo tipo di progetti potrebbe costituire parte integrante del dossier personale del PEL¹¹, quale testimonianza dell'esperienza in un paese straniero, assumendo in questo senso anche valore di tappa (inter)linguistica e (inter)culturale del processo di apprendimento di una lingua.

Anche il coinvolgimento dal punto di vista affettivo-emotivo è stato notevole: la disponibilità a mettersi in gioco, a condividere esperienze ed emozioni ne hanno permesso anche una rielaborazione: "essere Erasmus" è un'esperienza ad alto impatto emotivo che coinvolge aspetti sociali e identitari. Preparare un Dossier ha un certo senso permesso di rivivere l'esperienza che si è scelto di raccontare a più livelli: in prima persona, nella riflessione per l'organizzazione testuale e comunicativa della stessa, e infine nel feedback di compagni e insegnante. Inoltre, il senso di successo per essere riusciti a comunicarne in modo efficace il significato può avere un impatto positivo sulla fiducia nelle proprie abilità d'uso della lingua straniera, che tanta parte gioca nel sostegno all'apprendimento¹². Il collegamento tra occasioni di apprendimento strutturato e vissuto esperienziale attraverso un uso reale della lingua ha non solo aggiunto elementi di autenticità al primo, ma anche aggiunto significato profondo all'esperienza di aver vissuto un periodo di apertura ad una realtà altra, che da non-nota è diventata patrimonio interiore e parte integrante di un'identità multilingue e multiculturale.

Riferimenti bibliografici

Alred G., Byram M. e Fleming M. (a cura di), 2003, *Intercultural Experience and Education*, Clevedon, Multilingual Matters.

¹⁰ La competenza comunicativa in termini linguistici è composta da elementi diversi, tra cui l'abilità nel padroneggiare le abilità linguistiche, la capacità di utilizzare le grammatiche della lingua, il saper integrare la lingua con le competenze extralinguistiche e impiegarla come strumento di azione; cfr Balboni 2002 Cap.4. Con queste si intersecano poi le abilità comunicative più generali, caratteristiche dello scambio di messaggi efficaci in situazioni diverse, tra cui il saper comunicare in pubblico.

¹¹ *Portfolio Europeo delle Lingue*, che tra le varie sezioni comprende anche un Dossier inteso come raccolta della documentazione/produzione linguistica più significativa nella lingua straniera/seconda.

¹² Il sostegno all'autostima e all'autopromozione costituiscono una delle mete dell'insegnamento linguistico; il senso di successo e di riuscita contribuiscono in modo rilevante al non innalzamento del filtro affettivo e quindi ad un apprendimento significativo a lungo termine. Cfr. Balboni 2002, Williams & Burden 1997.

- Balboni P.E., 2002, *Le sfide di Babele*, Torino, UTET Libreria.
- Byram M. e Feng A., 2004, "Culture and language learning: teaching, research and scholarship", in *Language Teaching* 37:149-168.
- Cardona M., 2001, *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, Torino, UTET Libreria.
- Corbett J., 2003, *An Intercultural Approach to English Language Teaching*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Dörnyei Z., 2001, *Motivational Strategies in the Language Classroom*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Favaro G. (a cura di), 1999, *Imparare l'italiano, imparare in italiano*, Milano, Guerini.
- Filippone A., 2002, "Insegnare l'italiano a studenti Erasmus principianti", in *in.it*, Anno 3 n.3
- Murphy-Lejeune E., 2003, "An Experience of Interculturality: Students Travellers Abroad", in G. Alred, M. Byram e M. Fleming (a cura di), *Intercultural Experience and Education*, pp. 101-113, Clevedon, Multilingual Matters.
- Pallotti G., 1998, *La seconda lingua*, Milano, Bompiani.
- Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Council of Europe 2001, ed. italiana 2002, Firenze, La Nuova Italia/Oxford.
- Quartapelle F., (a cura di), 1999, *Didattica per Progetti*, Milano, Franco Angeli.
- Roberts C., 2003, "Ethnography and Cultural Practice: Ways of Learning during Residence Abroad", in G. Alred, M. Byram e M. Fleming (a cura di), *Intercultural Experience and Education*, pp.114-130, Clevedon, Multilingual Matters.
- Sercu L. with Bandura E., Castro P., Davcheva L., Laskaridou C., Lundgren U., Mendéz García M.C., Ruan P., 2005. *Foreign Language Teachers and Intercultural Competence*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Williams M. & Burden L. R., 1997, *Psychology for Language Teachers*, Cambridge, Cambridge University Press.